

Carlo Sangalli, numero uno dell'organizzazione, esamina i provvedimenti del governo

«La priorità? Tagliare le tasse»

L'accusa: nuovi aumenti sui tributi locali, così addio ripresa

UN MESE FA SESSANTAMILA PICCOLI IMPRENDITORI SONO SCESI IN PIAZZA IN TUTTA ITALIA PER MANIFESTARE LA LORO DISPERAZIONE E CHIEDERE PROVVEDIMENTI URGENTI ALL'ESECUTIVO.

► Un mese fa è sceso in piazza con 60mila imprenditori del terziario per far sentire la voce di chi ogni giorno fatica per portare avanti l'azienda. **Carlo Sangalli**, leader nazionale di Confcommercio, è il portavoce di quella schiera d'imprenditori che chiede da tempo di abbattere la pressione fiscale e rilanciare i consumi.

Il premier Renzi ha annunciato i primi provvedimenti: si parte dal lavoro, con il Jobs Act. Sarà una riforma vera?

«Bene, innanzitutto, che il nuovo Governo abbia messo il lavoro tra le priorità della sua azione. Ma è evidente che potremo dare il nostro giudizio solo quando conosceremo in dettaglio i contenuti di questo provvedimento. Per ora possiamo solo ribadire l'urgenza di rendere più flessibile e meno oneroso l'ingresso nel mercato del lavoro utilizzando una pluralità di strumenti per cogliere tutte le opportunità di impiego e rispondere alle specifiche esigenze delle imprese dei diversi settori economici. Per questo vogliamo davvero sperare che l'ipotesi del contratto unico sia solo uno strumento aggiuntivo e non si traduca in un ennesimo intervento per penalizzare la flessibilità in entrata, soprattutto per i contratti a termine».

Stanziare fondi fino a 1,5 miliardi per i giovani è la strada giusta per la ripresa?

«È certamente una misura condivisibile perché quello della disoccupazione giovanile è un problema che ha

«Il Jobs act aumenti

la flessibilità del lavoro in entrata»

assunto ormai tratti drammatici. Ma è evidente che per far ripartire l'economia bisogna stimolare la domanda interna che è ferma da troppo tempo e che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil. E per far questo la via è obbligata: ridurre le tasse sui lavoratori e sulle imprese perché solo così si può ridare una boccata d'ossigeno ai redditi delle famiglie che sono tornati ai livelli degli anni '80».

Siete scesi in piazza un mese fa per chiedere di tagliare la pressione fiscale.

«Quel giorno, per la prima volta nella storia del nostro Paese, 60 mila imprenditori del terziario hanno denunciato tutta la loro disperazione e detto al governo e alla politica che non c'è più un minuto da perdere. Perché per affrontare le emergenze economiche e sociali occorrono risposte immediate, efficaci e concrete. A cominciare da una certa, progressiva e sostenibile riduzione della pressione fiscale il cui attuale livello è incompatibile con qualsiasi ipotesi di crescita. E la nostra proposta è quella di ridurre di un punto percentuale le aliquote Irpef dei primi due scaglioni di reddito».

Il governo, però, annuncia un taglio del cuneo fiscale ma dà ai Comuni la possibilità di aumentare le aliquote della Tasi. Una nuova stangata per famiglie e imprese?

«È evidente che l'alleggerimento del carico fiscale complessivo su famiglie e imprese deve riguardare anche il sistema dei tributi locali. Perché, tanto per esser



Che è
Carlo Sangalli, 75 anni, è stato deputato della Democrazia cristiana dal 1954 al 1959 e sottosegretario al Turismo nel terzo governo guidato da Giulio Andreotti. Imprenditore, è anche presidente della Camera di commercio di Milano e guida Confindustria dal 2006

chiari, alcune attività commerciali si troveranno a dover pagare nel 2014 fino a oltre il 600% in più solo per la tassa sui rifiuti. E questo non è davvero più sostenibile».

Ci vogliono mesi se non anni per aprire una nuova impresa. Come si batte la burocrazia?

«La burocrazia è un costoso e tortuoso percorso a ostacoli che pesa come un macigno sulle imprese del terziario e dei servizi di mercato - parliamo di oltre 30 miliardi l'anno - costringendole a perdere ben 34 giornate lavorative in un anno solo per effettuare gli adempimenti fiscali».

Si parla tanto di spending review ma ancora non si taglia: dove tagliare?

«Sugli oltre 800 miliardi di spesa pubblica ce ne sono circa 100 ritenuti "aggredibili", ovvero quella parte di sprechi e inefficienze da cui si potrebbero ottenere effettivi risparmi da destinare alla riduzione della pressione fiscale. E su questo concordano tutti».

Crede che sia giusto anche ipotizzare soluzioni estreme come uscire dall'euro?

«Di fronte alla più lunga e profonda crisi che il nostro Paese ha conosciuto dal dopoguerra a oggi, e di cui ancora non si vede la fine, servono sicuramente misure forti, incisive che segnino finalmente quel cambio di passo tante volte annunciato e mai realizzato. Bisogna risolvere i problemi reali del Paese. Uscire dall'euro non è certo la soluzione».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA

